

# Internazionale

## Un'altra scuola per un'altra società

### **Coordinamento verso la costruzione della F.E.S.AL. – Educazione**

La politica dell'Unione Europea in materia di educazione, formazione e ricerca è schiacciata dalla strategia e dagli interessi delle logiche liberiste. Tale orientamento si inasprisce ogni giorno, intende subordinare le diverse politiche nazionali dei paesi dell'U.E. e, tramite il gioco dei molteplici accordi, condizionare largamente quelle di tutti i paesi del continente. Il summit di Barcellona ha consolidato tale processo. La conferenza dei ministri dell'educazione dell'Unione, a Berlino, nel 2003, permetterà di raggiungere delle nuove tappe di un corso che promotori intendono rapido e irreversibile.

### **Unione Europea e mondializzazione.**

Ciò che succede in Europa, tanto nel campo educativo quanto nelle restanti politiche comunitarie è legato alla mondializzazione. I tentativi di mettere sotto la dittatura del mercato e al servizio della valorizzazione del capitale sia le attività essenziali sia la salute o l'insegnamento appaiono come dei progetti particolarmente scandalosi e inaccettabili, ma che rappresentano, in ultima istanza, uno degli elementi decisivi del processo in corso. La mondializzazione è il modo attuale di organizzazione del capitalismo. Le sue leggi s'impongono a tutta la vita sociale e riguardano tutti gli aspetti della riproduzione sociale. Suo maggior progetto è la deregolamentazione, l'abbattimento di tutte le conquiste costruite in anni di lotte dei lavoratori, ritenute d'intralcio al suo procedere. La deregolamentazione globale è nata con le politiche della Thatcher e di Reagan. Sacche di resistenza esistono in particolare in Europa, ove sono presenti forti stati-nazione e un mondo del lavoro relativamente organizzato e sindacalizzato.

### **Scuola e mondializzazione.**

Il ruolo della scuola è in relazione diretta con questo nuovo quadro mondiale. Luogo della riproduzione sociale, essa è anche, e deliberatamente, luogo di produzione dei produttori, della gestione dei flussi degli studenti in funzione delle esigenze in trasformazione dell'economia. La scuola ha assolto e continua ad assolvere ad una primaria funzione: contribuire a mantenere le condizioni oggettive e soggettive di una società ineguale. Essa assume permanentemente pure una seconda funzione, evolvendo a seconda dei bisogni, formando prima i quadri nazionali e coloniali degli stati-nazione, poi la classe dirigente, i quadri e gli operai qualificati (e la massa dei senza qualifica) del tempo del periodo fordista (economia di produzione di massa). Dal fordismo la scuola ha adottato i suoi funzionamenti, le sue filiere, il suo orientamento per rispondere all'automatismo della massa (ossia all'integrazione di un certo numero di qualifiche nelle macchine, e quindi la dequalificazione degli individui incaricati di metterle in atto). Oggi essa è chiamata a "formare" gli individui del "just in time" e della deregolamentazione, della

precarità generalizzata, del sottotrattamento frantumato di produzioni sociali. Il suo obiettivo è quindi quello dell'impiegabilità (l'inverso del diritto al lavoro), della "formazione a vita" (ossia della promessa di non essere mai considerati come "formati" o "qualificati"), dalla distruzione delle garanzie collettive e contrattuali e di tutti i diritti sociali in nome della società del rischio e dell'individualizzazione dei rapporti di lavoro. Essa è anche, all'università come nella formazione professionale, una struttura di produzione del sapere operante secondo i bisogni e i progetti delle imprese presenti nelle diverse economie.

### **Fine di una scuola.**

Tale processo, molto avanzato nella sua realizzazione, di cui gli aspetti legislativi sono vicini al traguardo europeo (e già in applicazione in diversi stati), va avanti nonostante diverse resistenze. Resistenze, nella maggior parte dei casi, lontane dall'essere frontali, lucide e prive d'illusioni. Al contrario capaci di far riemergere tutte le imprecisioni, le illusioni, le ideologie della scuola di ieri e dell'altro ieri, mistificatoriamente presentata come democratizzata ed emancipatrice nella maggior parte dei paesi, le cui basi materiali sono totalmente scomparse. Le "grandi" organizzazioni sindacali e politiche proclamano che l'aumento della scolarizzazione è stata realizzata, e la sfida oggi sarebbe quella delle pari opportunità. Queste organizzazioni chiedono agli Stati o ai poteri sovranazionali, come l'U.E., di riappropriarsi dell'educazione, di assicurare la selezione dei "migliori" attraverso la falsa promozione di tutti. Al momento la dequalificazione di massa (e l'alta qualificazione di una piccola minoranza), l'orientamento precoce verso il "mondo del lavoro", il "minimo culturale" (leggere, scrivere, contare, sapersi gestire ed obbedire) vengono forzati e portano ad una società in cui i lavoratori diventano definitivamente precari, fragili, isolati per provare quella mobilità, flessibilità, disponibilità che esige il capitale (in questo processo, l'economia impone le sue leggi ed esigenze a tutti gli aspetti della produzione, dello scambio e dell'informazione). In una parola, tutti chiedono agli stati, senza dimenticare le istituzioni sovrastatali, una scuola della regolazione ritrovata proprio quando l'onda deregolatrice conquista il mondo.

### **Tutti i battelli sono bruciati.**

Nessun passo indietro è prospettabile (né auspicabile), verso gli stati-nazione, verso un mercato capitalista organizzato e regolato come un tempo. Ma la sorte riservata al popolo, ai giovani, ai salariati (stabili, precari o in mobilità, nazionali o immigrati, in "regola" o "in nero") non è accettabile. Barbara, inumana, asociale, violenta, che contribuisce a legittimare un ritorno ad una repressione generalizzata contro i dissidenti, i contestatori e i resistenti antiautoritari e anticapitalisti. Una resistenza efficace non si può organizzare sostenendo l'illusione di un "paradiso perduto". Essa non si può sviluppare solo resistendo a fenomeni di degradazione quotidiana (anche se questa resistenza è legittima e può servire da base per essenziali passi avanti). Essa non si può limitare a rivendicazioni indirizzate agli stati o alle istituzioni

sovranazionali le quali hanno tra le loro prerogative, oltre a funzioni regolatrici dei contenziosi e di repressione, quella di mettere in atto le richieste del potere liberista mondiale. **Conquistare con la lotta dei cambiamenti fondamentali.**

Con la lotta si possono ottenere dei cambiamenti fondamentali per la scuola. Ciò è inscindibile da un'azione più grande: quella della trasformazione della società. Sappiamo molto bene che ogni miglioramento, ogni rivendicazione, ogni obiettivo, ogni trasformazione realizzata non è irreversibile. Al contrario, tutti i nostri passi avanti sono sistematicamente attaccati, rimessi in causa, sovvertiti dal capitale e dai poteri statali che tentano di burocratizzare, recuperare e corrompere ciò che le nostre mobilitazioni li obbligano ad accettare in un primo tempo.

Eppure solo l'organizzazione e l'azione diretta con la costruzione sistematica di un nuovo rapporto di forze ci permette di migliorare la situazione. Dobbiamo attaccare la dominazione dell'economia sulla scuola e per farlo dobbiamo mettere in piazza più elementi, strutture, mezzi e pratiche possibili per intraprendere l'istituzione di una scuola socialmente giusta, libera, offrendo a tutte e a tutti, in un progetto ugualitario, l'accesso ai grandi saperi e alla cultura. Naturalmente, ciascun obiettivo parziale e intermedio (per quanto riguarda la trasformazione sociale) non è garantito né dalla sua conquista, né dalla sua permanenza, né dal suo futuro. Ma qui e ora il cambiamento deve cominciare.

#### **Un movimento sociale per la scuola.**

Pensiamo che sia possibile, nella lotta per una scuola egualitaria, libera e critica, riunire intelligenze ed esperienze diverse e costruire un autentico movimento sociale a favore della scuola, certi che una scuola vissuta come istituzione che promuove cultura corrisponda ai bisogni e alle aspirazioni di tutti i gruppi sociali sfruttati e dominati e alle donne e agli uomini che non si riconoscono nelle logiche liberiste. Solo nuove forme di lotta, nuove capacità d'analisi, di proposizione e di elaborazione ci potranno permettere di aprire nuove strade, di accrescere l'impegno per una scuola emancipata. Da molto tempo le forze politiche, sindacali, associative e intellettuali della sinistra europea di governo non difendono nemmeno il puro e semplice compromesso sociale anche in materia di politiche educative, di formazione e di ricerca. Queste forze sono ormai accompagnatrici e attrici dell'insieme di politiche dette "neoliberiste". Esse non ci rappresentano più: quando non appoggiano direttamente la ristrutturazione, si colorano di difesa del servizio pubblico in generale e della scuola pubblica in particolare, ma rivendicano il mero ritorno ai sistemi di formazione precedenti. Rifiutiamo questa scuola sia nella creazione autoritaria, patriarcale, d'*élite* che in quella demagogica.

#### **L'appropriazione sociale.**

Difendiamo la scuola pubblica e di tutti. Consideriamo la scuola come un'istituzione educativa, formatrice e culturale che ha bisogno di socializzarsi perché effettivamente coloro che ne assicurano l'esistenza possano decidere e partecipare: insegnanti, alunni e studenti, personale scolastico della scuola, genitori, collettività pubbliche, movimenti associativi. Ciò presuppone che mettiamo l'accento sui mezzi, gli effetti e i programmi, ma pure sulla libertà e l'autogestione pedagogica, sulle politiche di conquista dell'eguaglianza nell'accesso al sapere, su una organizzazione della scuola che combatte la selezione e la dispersione scolastica. Ciò non può essere fatto senza una nuova radicale consapevolezza dei diritti e delle li-

(continua a pag. 36)

# FESAL - E

Federazione Europea del  
Sindacalismo Alternativo del  
l'Educazione

S F E



**Nei giorni 2, 3 e 4 Luglio si sono incontrati a Granada i rappresentanti di CGT Ensenanza (Spagna), SUD (Francia), SUD (Svizzera) ed Unicobas (Italia), per proseguire il percorso per la costituzione della FESAL-E. I documenti di queste pagine (e le foto) illustrano contenuti e risultati dell'iniziativa.**



bertà degli alunni come degli insegnanti e implica una lotta permanente per un progetto pedagogico fondato sulla libertà di sperimentazione, indispensabile per un domani migliore. Ciò esige infine un'autonomia di elaborazione e di proposizione in materia pedagogica, didattica e di programmi, una nuova determinazione dei saperi da acquisire e di metodologia dell'apprendimento. A questa trasformazione della scuola sappiamo bene che sarà impossibile arrivare senza una trasformazione sociale globale, ma siamo certi che un tale cambiamento fondamentale non sarà possibile senza costruire giorno per giorno lotte, passi avanti e liberazioni. Le aspirazioni, le esperienze di lotta e di elaborazione, l'approccio critico e l'esigenza di autonomia e di democrazia radicate e accumulate nella società dopo gli anni '60 si congiungono oggi con il bisogno urgente di rompere la volontà d'assoggettamento che il capitale e i poteri politici esercitano sulle società e sugli individui. Solo dispiegando le possibilità di un tale potenziale di resistenza e di creazione innovativa e contestatrice sarà possibile costruire processi sempre più numerosi, sempre più radicali, capaci di mettersi in relazione in tutta Europa. In questa direzione iniziamo la costruzione di una Federazione Europea del Sindacalismo ALternativo dell'Educazione (F.E.S.AL. - E.), in azione per la conquista di un'altra scuola al servizio dell'essere umano, per la conquista dei diritti inalienabili e per un'altra società. Decidiamo di combattere insieme e in ogni paese affinché l'educazione dei giovani sia considerata come un bene comune e un diritto fondamentale, caratterizzata dall'uguaglianza, dal pensiero critico, dalla gratuità, dal rifiuto del dominio. Come abbiamo scritto, ciò non vuol dire il ritorno ai "servizi pubblici", organizzati in maniera burocratica e gerarchica, demagogica e/o paternalistica, concepiti come dei settori sottomessi al "mercato" e destinati soprattutto a favorire lo sviluppo strategico dei capitalismi nazionali (spesso il beneficio "pubblico" non è che la conseguenza solo "collaterale" e il mezzo per imbarcare ideologicamente i salariati in un'apparenza d'interesse "comune"). La nostra azione non si limita a ottenere meno alunni per classe, la fine del precariato e nuovi docenti titolari, o maggiori investimenti. Noi intendiamo portare avanti, con la maggior efficacia possibile, la lotta autorganizzata per concrete rivendicazioni ma, al contempo, ci muoviamo contro questo sistema perché al contrario sia messo in atto tutto ciò che deve essere fatto per sviluppare il potenziale di ognuno, contro tutti i determinismi. Stiamo lavorando per mobilitare su tale obiettivo insegnanti, personale scolastico, studenti, certi dell'aspirazione al progresso personale e collettivo, aspirazione oggi accuratamente contenuta nei limiti del "possibile" della selezione e della riproduzione ingiusta, ovvero della sopravvivenza del sistema attuale. A tal fine, stiamo lavorando per evidenziare gli obiettivi che questo sistema ha per la scuola e per opporgli metodicamente le esigenze di un'educazione concepita come vero ingresso nella cultura dell'umanità. Berlino 2003 sarà un summit europeo di grande importanza, in tale occasione si interverrà con un salto qualitativo nell'adattamento della scuola alle esigenze politiche ed economiche della globalizzazione capitalistica mondiale. Contro il vertice di Berlino faremo sentire la voce di coloro che vogliono mettere in pratica un'altra scuola, un'altra società, un altro mondo. Manifesteremo per una scuola fondata sull'appropriazione sociale, sui bisogni e le aspirazioni del popolo e non più sui diktat della politica del profitto e del potere dei privilegiati. Invitiamo gli aderenti ai sindacati, i collettivi pedagogici, i

genitori, le organizzazioni che rifiutano le strategie e le pratiche del sindacalismo concertativo e istituzionale, le associazioni popolari, le diverse realtà del movimento studentesco, i sindacati alternativi, democratici, di base, libertari, anarcosindacalisti e rivoluzionari ad incontrarsi per unirsi nella costruzione della F.E.S.AL. - E. La Federazione Europea del Sindacalismo ALternativo dell'Educazione.

#### **Il Coordinamento verso la costruzione della F.E.S.AL.**

##### **- Educazione:**

Federazione della scuola CGT (Spagna)  
Ecole Emancipée (Francia)-SUD Education (Francia)  
Coordinamento SUD-Education (Cantone di Vaud, Svizzera)

Unicobas Scuola (Italia)

**Osservatori partecipanti:** CNT Scuola (Francia) - STEs (Spagna)

Granada - 5 luglio 2002

## *Progetto politico sindacale*

## **F.E.S.AL.**

## **EDUCAZIONE**

Il coordinamento del sindacalismo di base in Europa è all'ordine del giorno. Diverse proposte e iniziative sono state avanzate in questo senso nel corso degli ultimi mesi. Per nostra parte lavoriamo già da diverso tempo alla costituzione di una Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo dell'Educazione. In questo senso abbiamo dato vita nel corso dell'incontro di Granada, svoltosi dal 2 al 5 luglio 2002, un Coordinamento verso la costruzione della F.E.S.AL. - EDUCAZIONE.

Il nostro Coordinamento è una proposta aperta. Antiburocratica, alternativa, indipendente da qualunque partito o gruppo di pressione politico, ugualmente indipendente dalla Confederazione Europea dei Sindacati, così come dalle organizzazioni sindacali che appartengono alla C.E.S. stessa o ne sono dipendenti.

Il nostro Coordinamento ha la seguente posizione in merito all'attività sindacale:

Ci richiamiamo a coloro che hanno fondato i primi sindacati intendiamo assicurare la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, statali, privati, atipici, e attraverso questa difesa avanzare verso una società più giusta e democratica. In questo senso sono di particolare rilievo le conquiste relative alle libertà sindacali. Deve essere garantito a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla contrattazione collettiva. Pietra miliare è il pieno diritto di partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori nei problemi che li riguardano. I diritti di informazione, riunione, associazione, manifestazione e sciopero sono delle conquiste e delle rivendicazioni di cui noi rifiutiamo qualunque limitazione e che al contrario vanno allargate e rafforzate. Noi rifiutiamo l'assegnazione monopolistica di questi diritti ai sindacati concertativi. I nostri sindacati difendono:

L'autodeterminazione delle organizzazioni sindacali del mondo del lavoro rispetto ai partiti politici, agli organi-

smi statali e ai gruppi di pressione. Il rifiuto di qualunque limitazione nella determinazione dei nostri obiettivi e della nostra azione in nome dei bisogni correnti e dei piani di aggiustamento governativi o parlamentari. L'autonomia organizzativa e finanziaria come strumento di garanzia della nostra indipendenza.

La partecipazione e la democrazia diretta per far fronte collettivamente ai problemi che ci si presentano, come pratica quotidiana e come metodo decisionale. La solidarietà, la cooperazione ed il reciproco aiuto tra tutti coloro che compongono i nostri sindacati e verso tutti i lavoratori. Il federalismo, che parte dalle strutture sindacali di base e dalle relazioni che queste strutture determinano liberamente tra loro. L'apertura a tutti i lavoratori, uniti nella loro comune condizione di salariati, attraverso relazioni tra eguali. La trasformazione sociale improntata a valori di giustizia, d'uguaglianza e di libertà, di coscienza ecologica e di rispetto per la diversità di genere. I nostri obiettivi tuttavia non si definiscono per essi stessi, ma per i comportamenti attraverso cui intendiamo realizzarli.

Attitudini, pratiche e comportamenti sono per noi fondamentali:

L'onestà, la trasparenza dei nostri atti, la coerenza tra quanto affermato e quanto praticato, la fermezza nella difesa dei diritti dei lavoratori, un'azione creativa fondata su una strategia che renda possibile compiere un passo più in là rispetto al "possibile", la capacità di comprendere i nostri errori e i nostri limiti.

Le conquiste sociali rappresentano dei momenti storici di avanzamento rispetto alle grandi disuguaglianze e ingiustizie provocate da questa società.

L'obiettivo finale di trasformazione sociale che anima le nostre azioni deve materializzarsi in maniera conseguente nella difesa degli interessi immediati dei lavoratori in ciascuna situazione concreta.

Facciamo appello ai sindacati, ai collettivi educativi e ai lavoratori della scuola e dell'educazione che sono d'accordo con la presente dichiarazione e con il nostro documento "Un'altra scuola per un'altra società" ad unirsi al nostro percorso.

#### **Il Coordinamento verso la costruzione della F.E.S.AL.**

– **Educazione:** CGT Federazione della scuola (Spagna); *Ecole Emancipée* (Francia); SUD Education (Francia); Coordinamento SUD-Education (Cantone di Vaud, Svizzera); Unicobas Scuola (Italia)

**Osservatori partecipanti:** CNT Scuola (Francia); STEs (Spagna)

Granada - 5 luglio 2002



*Francia: il convegno annuale di Ecole Emancipée*

## **Ecole Emancipée**

ed Unicobas Scuola

### **Insieme per un diverso sindacalismo in Europa, verso la costruzione della F.E.S.AL. – E.**

di Davide Rossi

Gli insegnanti francesi che fanno riferimento alla gloriosa e sempre attuale e combattiva rivista *Ecole Emancipée*, edita dal 1910, si sono riuniti a metà luglio '02 a Duras, città natale della scrittrice Margherita che scelse il paese di nascita come firma per i suoi romanzi. Duras è sita nel Lot e Garonne, regione del ridente mezzogiorno transalpino, non lontano da Bordeaux e dai Pirenei. Maestri e professori di questo folto gruppo sono animati da grande spirito di solidarietà, da una amicizia cementata negli anni, forte ben oltre i diversi punti di vista, che anzi moltiplicano il dibattito, la partecipazione e il confronto.

Come Unicobas Scuola siamo stati invitati e abbiamo partecipato ai lavori riscontrando una grande passione pedagogica, un desiderio di giustizia che si trasforma in impegno convinto, partendo dell'importanza del cambiamento, per la valorizzazione di forme partecipate e nuove di scolarità, vissute come ineludibili strade per un cammino in cui crescere insieme è patrimonio di insegnanti e studenti.

Nella giornata dedicata alla discussione riguardo alla realtà sindacale europea si è manifestata una forte convergenza di vedute tra *Ecole Emancipée* ed Unicobas Scuola rispetto alla necessità e all'urgenza di un comune cammino democratico del sindacalismo europeo verso una Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo dell'Educazione, appunto la F.E.S.AL. – E. Ci si è particolarmente riconosciuti nel realizzare, da Firenze 2002 a Berlino 2003, un percorso che dia visibilità a quelle forme sindacali che in ciascuna nazione si fondano su un reale radicamento di base ben lontano da apparati burocratico-partitici, i quali sfruttano il momento sindacale per altri calcoli, mentre è quanto mai necessario un impegno concreto e puntuale sul tema dei diritti sindacali, sul rispetto di libertà d'insegnamento e libertà d'apprendimento, per un progetto capace di mettere in discussione le strategie concertative che hanno come reale obiettivo una riduzione dei diritti di cittadinanza in tutta l'Unione Europea.

Con determinazione, con chiarezza, si intende quindi procedere in un discorso unitario negli intenti e nelle azioni, assolutamente non burocratico o semplicemente sommatorio di sigle, capace di mostrare una unità di obiettivi nella ricchezza e nella pluralità delle storie dei sindacati e dei collettivi pedagogici che vi si associano.

Identificarsi in un progetto libero e indipendente quale quello della F.E.S.AL. – E. rende ciascuno nella propria nazione più forte delle ragioni che si difendono, delle battaglie di civiltà che si conducono. *Ecole Emancipée* ed Unicobas Scuola ritengono importante il reciproco scambio di informazioni in merito al grave attacco che le politiche liberiste stanno muovendo al mondo dell'educazione e in questo senso hanno deciso di avviare uno scambio editoriale tra i rispettivi mensili per accrescere ancor di più la reciproca conoscenza di quanto procede in Italia e in Francia.

Un incontro quindi, quello di Duras, largamente positivo, che conferma una volta di più come il solco antiburocratico segnato dalla nascente F.E.S.AL. – E. sia necessario e atteso in tutta Europa.

**ANSA SU FESAL ANSA SU FESAL**  
**SCUOLA: UNICOBAS,  
 NASCE FEDERAZIONE  
 SINDACALISMO  
 ALTERNATIVO,  
 LA 'FESAL' IN UE PER  
 CENTRALITA' ISTRUZIONE  
 PUBBLICA.**

Battesimo, oggi, per la Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo dell'Educazione (Fesal), le cui linee costitutive sono state illustrate in una conferenza stampa congiunta di Unicobas Scuola e Sud Education (Francia). In Europa, sottolinea l'Unicobas, "ovunque avanza un progetto di attacco complessivo alla scuola pubblica incentrato sull'aziendalizzazione, le ingerenze del mondo dell'impresa, lo svilimento del ruolo docente e la subordinazione degli studenti ad un mero addestramento professionale senza contenuti formativi e senza sapere critico". Tale politica, secondo il sindacato, e' stata "favorita e concertata anche dalle organizzazioni sindacali tradizionali", da qui l'importanza di un "sindacalismo alternativo". La Fesal, afferma l'Unicobas, "intende appunto colmare un vuoto, unificando gli sforzi dei sindacati di base dei piu' importanti Paesi dell'Unione Europea, a partire da una piattaforma comune che rivendica la centralita' dell'istruzione pubblica, lo stop dei finanziamenti statali alle scuole private, lo sviluppo e la rivalutazione della funzione docente e della liberta' di insegnamento e di apprendimento, nell'ambito di un sistema di istruzione qualificato, per tutti, multietnico ed egualitario". Per questo, le organizzazioni sindacali aderenti al progetto Fesal hanno annunciato che manifesteranno insieme a Berlino nella prima meta' del 2003, in contemporanea con la conferenza sulla scuola prevista dall'Unione Europea. La Fesal contesta, inoltre, la "politica monopolistica che assegna i diritti sindacali unicamente alle organizzazioni tradizionali". Su questo fronte, ha reso noto l'Unicobas, "sono allo studio iniziative di protesta presso la Suprema Corte di Strasburgo contro le leggi Bassanini (Italia), Perben (Francia), Lols (Spagna)". (ANSA 3 maggio)

**ansa su unicobas nel social forum  
 ansa su unicobas nel social forum**  
**SCUOLA: UNICOBAS,  
 ADESIONE A SOCIAL  
 FORUM ITALIANO**

La Confederazione Italiana di Base Unicobas e l'Unicobas Scuola hanno aderito ufficialmente al Forum Sociale Italiano. L'iniziativa è stata presentata oggi nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il segretario nazionale Unicobas Scuola Stefano d'Errico e Vittorio Agnoletto, membro italiano del consiglio internazionale del Forum sociale mondiale. "E' evidente - ha sottolineato d'Errico in un comunicato la necessità di un lavoro comune fra il fronte che combatte gli effetti perversi della globalizzazione e il sindacalismo di base. Siamo entrati nel Social Forum con l'obiettivo di essere a fianco di movimenti eterogenei anche nella lotta alla politica liberista del governo, che si estende pure alla scuola". Totale, ha concluso d'Errico, "l'identità di vedute con Agnoletto: il Social forum deve essere plurale, non violento, costruito sulle diversità intese come valore, mentre va esclusa ogni egemonia politica o di partito". (ANSA 22 aprile)

**AGI SU UNCOBAS NEL SOCIAL FORUM  
 AGI SU UNCOBAS NEL SOCIAL FORUM**

**Adesione ufficiale  
 dell'Unicobas  
 Scuola al Social Forum**

L'ingresso del sindacato autonomo dei lavoratori della scuola nel movimento è stato sancito da un incontro fra Vittorio Agnoletto e il segretario Unicobas, Stefano d'Errico, definito da entrambi "estremamente proficuo". E' necessario un lavoro comune per combattere gli effetti negativi della globalizzazione in un mondo dove una minoranza consuma e dissipa e la maggioranza muore per fame", ha spiegato d'Errico aggiungendo che, per restare dentro i confini nazionali, "anche nel nostro paese le battaglie per i diritti dei lavoratori e per la scuola divengono sempre piu' complesse valicando i confini della normale vertenza sindacale". (AGI 22 aprile)



**COME (NON) SI  
 INVESTE NEL  
 MONDO PER  
 GARANTIRE I  
 BISOGNI DI BASE  
 (FRA I QUALI IL  
 DIRITTO  
 ALL'ISTRUZIONE)**

*Le Nazioni Unite hanno diffuso i dati relativi ad alcuni consumi più o meno di lusso, messi a confronto con gli stanziamenti necessari, ma assolutamente non previsti, per garantire a tutti gli abitanti del pianeta l'accesso ai diritti sociali di base. Eccoli (valori espressi in miliardi di dollari)*

**SPESE PER BENI DI CONSUMO:**

• COSMETICI (USA)	8
• PROFUMI (USA ed Europa)	12
• ALCOOLICI (Europa)	105
• SIGARETTE (Europa)	50
• SPESE MILITARI NEL MONDO	780
• CIBO PER ANIMALI (USA ed Europa)	17

**SPESE CHE SAREBBERO**

**NECESSARIE PER GARANTIRE:**

• ACCESSO UNIVERSALE ALL'ISTRUZIONE DI BASE	6
• ACQUA E INFRASTRUTTURE IGIENICHE	9
• SALUTE DI BASE	25

# Genova 2002

## Dalle luci delle strade ai dubbi del dibattito

di Davide Rossi

20 luglio 2002. Di nuovo a Genova, in 150mila, stretti nelle vie che hanno visto un anno fa il violento, brutale e inaudito attacco contro migliaia di ragazze e ragazzi inermi, contro le loro idee, contro il nostro comune desiderio di un mondo che ponga termine allo sfruttamento dei popoli poveri e all'impoverimento delle donne e degli uomini anche qui nei paesi ricchi, dove ogni giorno di più si moltiplicano precarietà, assenza di diritti, ingiustizia e si costruisce una società del "non lavoro". L'Unicobas torna a Genova e porta il suo contributo ad una città colorata e in festa, un popolo dalle mille anime che si stringe ai genitori di Carlo Giuliani in piazza Alimonda e poi si dipana pacifico per le vie di quel centro storico dodici mesi addietro ingabbiato come un inutile fortino. Al tramonto la festa è in quel porto che vedeva asserragliati i potenti della terra e quest'anno invece ride della vitale, gioiosa, entusiasmante presenza di cittadini che mischiano i colori delle bandiere con il rosso del cielo.

21 luglio 2002. Si svolge l'assemblea generale del Social Forum. L'attesa è grande, la speranza e la convinzione vogliono che la giornata confermi la ricchezza, la pluralità del 2001, la forza di quei giorni che hanno visto insieme suore e cattolici di Lilliput, sindacati, giovani e giovanissimi dei centri sociali. Al Teatro della Corte però il movimento scopre di non trovare nella stessa sala molti di allora. Un saluto inviato da padre Zanutelli nei casi migliori cade nel vuoto, nella maggioranza dei sessanta interventi è pesantemente attaccato. I critici verso la "non violenza" richiamata dal padre comboniano invitano a farla finita con le mediazioni, criticano il portavoce, Vittorio Agnoletto, che invece con grande fatica personale ha tenuto insieme il Social Forum. Proprio Agnoletto ricorda la vastità e la pluralità del movimento e la necessità che qualcuno risponda ai mille piccoli problemi organizzativi a cui il Social Forum nazionale è chiamato a dare soluzione. La sua voce cade quasi inascoltata. Clamoroso l'intervento di Rifondazione che invita, con scarsa fantasia, a "sparare sul quartier generale", presumibilmente non del suo partito, ma del movimento. Grande enfasi da più parti per il "conflitto", la "lotta", la "disobbedienza". Quando è il turno dei disobbedienti parla Casarini al quale bisogna riconoscere di aver inventato un nuovo pensiero, costruito intorno al concetto di "moltitudine" non organizzabile, e in effetti le tante studentesse e gli studenti che lo seguono lo confermano e sono disposti ad un scontro radicale con una cultura e un metodo liberista dominante, tuttavia non ci convince per nulla credere che solo una frontalità con il sistema possa essere valida.

Non condividiamo l'attacco di Casarini ai "bilanci partecipativi" messi in atto da famiglie e amministrazioni comunali che intendono vivere in prima persona con attenzione verso i prossimi del pianeta, siamo lontani dal leggere la svolta possibile solo con "azioni di conflitto" e "reti di sovversione sociale". L'Unicobas ritiene che occorra soprattutto una vasta azione culturale, capace di diffondere le idee di solidarietà nella prospettiva di una alternativa. Da sempre condanniamo i velleitari "riformismi" che si risolvono nel bombardare intere popolazioni o nel finanziare le scuole private, ma agitare il conflitto in un'epoca segnata da una cruda svolta revisionista che in alcuni casi si riavvicina al fascismo, per metodi e riferimenti, rischia di portare ad una contrapposizione di piazza in cui vi è la preoccupazione – e Genova 2001 l'ha dimostrato - di finire con l'aumentare la repressione. Solo l'Unicobas poi parla di scuola, del pericolo che una pessima riforma sia difficilmente emendabile se non con lunghi anni di lavoro, quindi più pericolosa di altre, alla luce pure della determinazione del ministro di ridurre l'organico, ridurre le classi accorpandole, tagliare risorse e investimenti. Soltanto l'Unicobas ricorda Borsellino a dieci anni dalla sua scomparsa, associandolo nel suo impegno per la giustizia e la legalità ad altre figure che in modo diverso informano la pluralità della nostra organizzazione, dal giovane Carlo Giuliani a Pietro Valpreda, da Guevara a Don Milani, che ci ha insegnato come la scuola non sia un servizio, ma una istituzione che promuove cultura e in cui è fondamentale difendere libertà d'insegnamento e libertà d'apprendimento. In sintonia con Gianni Fabbris di "Altragricoltura", abbiamo sostenuto il bisogno, la necessità, l'urgenza indispensabile di una sintesi alta, capace di fondere campagne per il lavoro con battaglie a difesa del mondo dell'istruzione, lotte a difesa dell'ambiente e della natura con iniziative a sostegno del sistema idrogeologico planetario. Stupisce, ma forse neanche troppo, che il resto del mondo sindacale, anche quando proviene dalla scuola, rinunci alla centralità dell'istruzione preferendo una sintonia che vede assonanza d'intenti tra il resto del mondo cobas, da cui mi pare aumenti sempre più la nostra lontananza e distinzione, e la Fiom Cgil. Si moltiplicano, si intrecciano, si incrociano infatti discorsi "contro". Una comunanza di vedute poco propositiva, poco capace di indicare obbiettivi comuni per il movimento, costruita e piegata su ciò che non si vuole. Al di là delle contraddizioni, si pensi ad esempio alla Cgil che fa parte della C.E.S., il sindacato europeo che approva e ad avvala il recente "patto per l'Italia" concordato tra Berlusconi, Cisl e Uil. Anche in questo caso stupisce, in vista del Social Forum Europeo di novembre a Firenze, il poco interesse suscitato dal nostro progetto di Federazione Europea del Sindacalismo Alternativo, la F.E.S.AL., che vuole rispondere alle logiche concertative proponendo un diverso approccio alla realtà del lavoro, intendendo mettere al centro la persona e i suoi